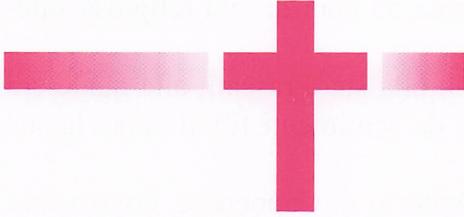
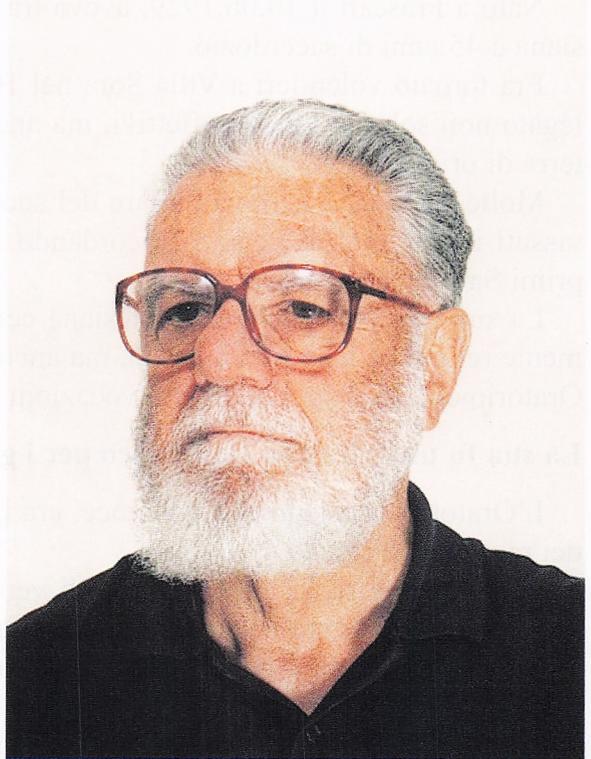


46B204 +2001



**Istituto Salesiano  
"VILLA SORA"**

Via Tuscolana, 5  
00044 Frascati - Rm



*"Venuta la sera di quel giorno,  
Gesù disse:  
passiamo all'altra riva!"*

(Mc 4,35)

## **DON CESARE ORTOLANI**

**Sacerdote Salesiano**

Il nostro confratello Don Cesare Ortolani è deceduto improvvisamente il 15 giugno 2001 a Frascati, Villa Sora.

Non potevamo prevedere una morte improvvisa, come lo è stata, nel silenzio della sua camera, ma certamente era un uomo a rischio avendo subito un infarto e una operazione delicata. Il suo temperamento lo portava a dare poca importanza ai richiami dei medici per una vita più tranquilla e meno impegnata nel lavoro manuale. Non riusciva a stare calmo, ma aveva sempre qualche cosa da fare, qualche strumento da aggiustare, qualche pezzo di terreno da coltivare.

Le raccomandazioni erano inutili sia da parte nostra che da parte dei suoi familiari, in modo particolare della sorella, molto legata a lui.

Aveva festeggiato da cinque giorni il suo compleanno.

Nato a Frascati il 10.06.1929, aveva trascorso 55 anni di vita religiosa salesiana e 45 anni di sacerdozio.

Era tornato volentieri a Villa Sora nel 1994, alla sua Frascati, alla quale era legato non solo da vincoli affettivi, ma anche da sentimenti filiali verso la sua terra di origine.

Molte volte lo si sentiva parlare del suo Oratorio di Capocroce, dove aveva vissuti i suoi anni di ragazzo, ricordando, con stima, affetto e riconoscenza, i primi Salesiani incontrati.

La sua vocazione religiosa salesiana certamente è nata dal clima profondamente religioso della sua famiglia, ma anche dalla frequenza quotidiana del suo Oratorio che ha dato magnifiche vocazioni alla Congregazione.

### **La sua fu una vita con Don Bosco per i giovani nella scuola.**

L'Oratorio salesiano di Capocroce, era punto d'incontro della maggior parte dei ragazzi di Frascati.

Un ambiente ricco di proposte e di vera tradizione salesiana. La frequenza assidua di Cesare era sollecitata dalle attrattive, dallo stile di accoglienza, dal clima ricco di novità, quali una volta si incontravano nei nostri Oratori, unici punti di riferimento per i ragazzi e giovani di un paese o di un quartiere.

Terminate le scuole elementari viene iscritto alla scuola Media e Ginnasio di Villa Sora, come esterno.

Ricordava, don Cesare, quegli anni come i più difficili per la guerra che aveva lasciato a Frascati un ricordo di lutto e macerie.

La sua vocazione viene chiarita proprio a contatto con i Salesiani che ancora oggi sono sulla bocca di molti frascatani. Nonostante le difficoltà esterne, il disorientamento dovuto al dopo guerra, Cesare si lascia conquistare da Don Bosco.

Nel settembre del 1945 inizia il suo Noviziato a S. Callisto, alle Catacombe. L'anno successivo emette i primi voti religiosi nella Congregazione di Don Bosco, 8 settembre 1946.

Sempre a S. Callisto frequenta il Liceo classico e compie gli studi di filosofia. A conclusione di questo primo ciclo formativo, viene inviato, per il tirocinio pratico, all'Opera Borgo Ragazzi Don Bosco, al Prenestino.

Eravamo ai primi anni di quell'Opera che ha segnato pagine bellissime di storia salesiana. I famosi "sciucia" della capitale, erano lì raccolti per volere del Papa Pio XII e per interessamento diretto di Mons. Montini, futuro Papa Paolo VI. Era una Casa che aveva i suoi problemi da affrontare ogni giorno, non solo quelli economici, ma quelli di tipo educativo di fronte a ragazzi orfani, abbandonati, con alle spalle esperienze difficili.

Don Cesare incontra, al Borgo Ragazzi Don Bosco, figure di Salesiani eccel-



*“Ciao zio. La tua scomparsa è un grande dolore, è accaduta all’improvviso e in silenzio, proprio come tu eri solito comportarti ogni giorno, quando apparivi e sparivi velocemente; non stavi mai un attimo fermo, dovevi e volevi sempre fare qualcosa per te stesso, ma soprattutto per gli altri; anche quando stavi male o il medico ti ordinava di non muoverti e non fare sforzi rischiosi tu prendevi e partivi senza preoccuparti. Ci manchi troppo, ci manca la tua energica risata... Eri un uomo saggio e sapiente, e in qualità di sacerdote ti abbiamo sempre ammirato per la tua profonda devozione alla Madonna e a Don Bosco. Tu credevi veramente in quello che facevi e in Dio, tanto da avergli donato tutta la tua vita. Hai detto che non avremmo dovuto piangere sulla tua morte perché essa è solo passaggio intermedio per giungere alla vita e alla gioia eterna...”*

Si rimaneva stupiti di fronte alla sua tranquillità quando parlava della morte. Non aveva paura, anche se sentiva, che era sempre in agguato, date le condizioni di salute che si erano create dopo la grave malattia. Pensare alla morte con serenità di animo e con tranquillità, ci dice che il suo rapporto con il Signore era profondo, appoggiato alla misericordia certa e nello stesso tempo lineare.

Nei confronti della comunità dava l’impressione apparentemente di tenersi ai margini; ma era comprensibile data la situazione della sua salute con ridotta possibilità di impegno. Ma su certe situazioni dava il suo contributo ed esprimeva con sincerità il suo parere, interessandosi di quanto avveniva, e partecipando ai vari momenti di vita della medesima.

Era attento agli avvenimenti della sua città natale, Frascati. Il giornale locale *Tuscolo*, ricordando don Cesare nel suo trigesimo, scrive: *“Ha partecipato sempre, quando era libero da impegni inerenti alla sua attività pastorale e didattica, alle riunioni dell’Associazione Tuscolana «Amici di Frascati», di cui si sentiva parte integrante... Vivace, dotato di personalità, compagno di giochi, non aveva mai perso queste belle doti anche in età matura; queste facoltà lo rendevano un sacerdote simpatico, intelligente e molto stimato”*.

Nell’incontro con gli altri riusciva veramente a rivelare le sue doti di relazione e comunicare la ricchezza della sua personalità. Quell’ampia rete di rapporti amicali, che era riuscito a instaurare, hanno avuto una verifica nella partecipazione ai suoi funerali di molti suoi amici e paesani.

Sentiva l’amore alla sua città e lo mostrava con la partecipazione agli avvenimenti, alle novità che una cittadina, come Frascati, riesce a inventare in continuità.

Un confratello che ci lascia crea sempre un vuoto nella Comunità e fa pensare al fronte vasto del nostro impegno salesiano con i giovani.

